

Amo
108

La vasta produzione teatrale dell'ormai notissimo commediografo palermitano Giacomo Armò si è arricchita di un nuovo gioiello. Per quanto l'autore si affretti in una breve nota a dichiararci che egli ha cercato di alterare il meno possibile le parole che Guerrazzi pone in bocca a P. Paoli e agli altri personaggi, nel suo « racconto corso » noi dobbiamo rilevare che le grandi figure del Paoli e di Matteo Brando,

Il commediografo Giacomo Armò ha scritto e pubblicato per i tipi di « Retroscena » una riduzione scenica in un atto del racconto corso di Francesco Domenico Guerrazzi nel quale è narrata la vicenda di Pasquale Paoli.

L'autore, come avverte egli stesso, ha curato di alterare il meno possibile, nello stendere queste scene, le parole che il Guerrazzi pone in bocca a Pasquale Paoli ed agli altri personaggi; mentre

dotta. È l'azione, densa quanto varia, agita i temi più umani del personaggio principale, della sua vita, della sua missione.

« IL TELEGRAFO » Edizione della Corsica

Giacomo Armò, commediografo brillante, pronto ad accogliere nella sua acuta sensibilità, i motivi più interessanti del tempo, ha fatto rivivere in un'opera breve ed emotiva la figura

incisivi, dalle concitate scene di questa veramente forte opera teatrale. E la forma scenica non altera, anzi rende più vivace (offrendo piena e sicura ricreazione) l'interesse di chi si limita a una semplice lettura dell'atto unico.

Il Senatore Gaetano Mario Columba ha già dato il più vantaggioso quanto autorevole giudizio che un lavoro del genere possa attendersi: « io vedo l'anima che sa cogliere e raccogliere gli elementi drammatici dal fatto storico ».

« ROMA » GIORNALE DELLO SPETTACOLO

I CANTI CORSI PER IL "PASQUALE PAOLI"

nelle trascrizioni corali di PIETRO ZARA

Il M. Pietro Zara, del Conservatorio di Palermo, compositore pregiato e acuto critico musicale, ha curato per il « Pasquale Paoli » di G. Armò suggestive trascrizioni corali, da elementi popolari di canti corsi.

La stesura di tali momenti musicali, qualcuno dei quali è preparatorio dell'azione drammatica, a sipario chiuso (coro intitolato « la voce dei padri » e « canto della donna corsa »), segue un testo poetico che l'Armò ha desunto da elementi di poesia tradizionale corsa; dagli *anfarti* più frequentemente ricordati dal popolo corso alle liriche di Diunis Paoli e Pietro Rocca.

Lungo il corso dell'azione interviene anche il coro delle « voci gagliarde » (gli studenti dell'Università di Corte), le cui strofe sono coronate dall'antico grido precursore della libertà corsa: *Eja Aeral...*

Tipico anche il coro a bocca chiusa nel quale Pietro Zara svolge un tema di pensoso dolore, e veemente la ripresa delle voci gagliarde nella riscossa.

Opera di trascrizione, questa, nella quale il compositore bolognese ha espresso potenza di comunicativa e d'ispirazione, pur mantenendosi fedele agli elementi iniziali.

La prima realizzazione dei cori corsi del « Pasquale Paoli » è stata affidata al ben noto musicologo M. Carmelo Maneri direttore del « Coro città del Vespro » dell'O.N.D.



Arte e storia, quindi, fantasia e verità, in severa e serena funzione di patriottismo.

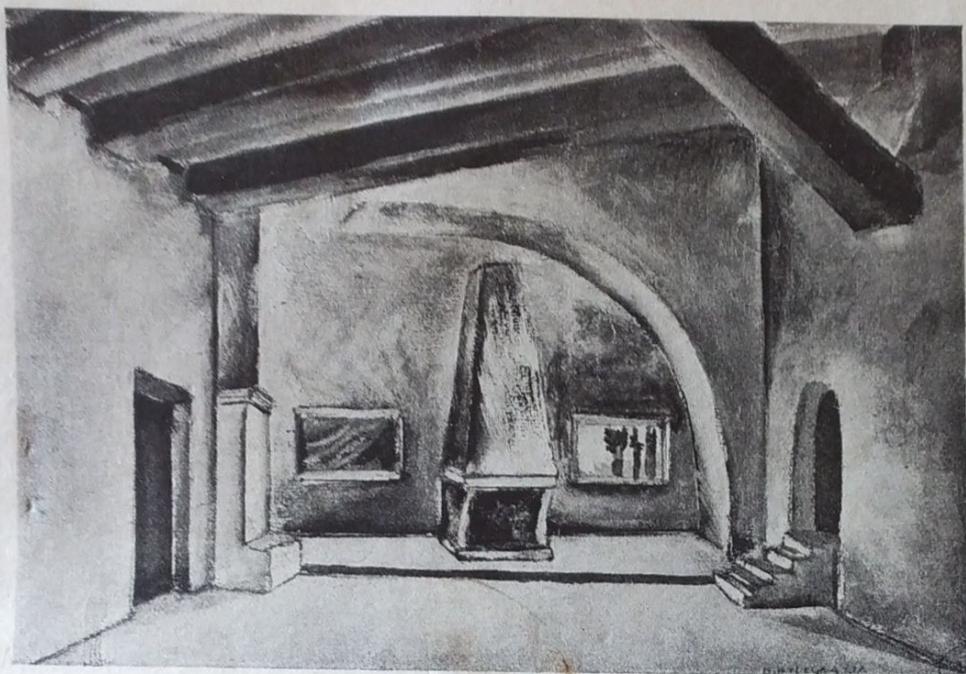
Torino « L'ARTIGLIERE »

« Il lavoro che ha un valore politico ed educativo, giustamente rilevato dalla stampa, merita una larga diffusione nei teatri popolari e ricreativi ed è anche indicato per una sana lettura patriottica ».

Ferdinando Caioli

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Ministero della Cultura Popolare ha emesso il nulla osta alla rappresentazione del « Pasquale Paoli » di G. Armò, con il Visto n° 12812 del 29 maggio 1941-XIX.



LA CASA DI PASQUALE PAOLI, ALLA STRETTA DELLA PIEVE DI ROSTINO (Scena di Domenico Bologna per il « PASQUALE PAOLI » di Giacomo Armò)

vecchio patriotta, sono creature non del Guerrazzi, ma dell'Armò, scolpite con mano sicura e felice, tanto che la teatralità del lavoro non ne risulta sforzata, ma balza viva e possente dalla possanza eroica dei due patrioti, specie nella drammatica scena del vecchio Brando, il quale, come padre, prega perché il figlio suo omicida venga assolto, ma, come giudice, condanna.

Vivissima e forte è anche la scena tra il Paoli e il colonnello francese: l'uno posto in piena luce d'eroismo, l'altro in luce di ridicolo, come quello che rappresenta un popolo ricco, ma schiavo, e che tenta invano di comprare con denaro un popolo libero.

Poche pennellate bastano all'Armò per darci il carattere fiero di Carlo Buonaparte sposo di quella eroica Letizia Ramorino, la corsa Niobe, e padre di quel grande italiano che fu imperatore in Francia. L'Armò ha il pregio dei veri commediografi di saper disegnare perfettamente anche le figure di secondo piano, come quelle di Giovanni Brando, Altobello, Murati, di Serena figlia del colonnello ucciso e Marifrancè, simpatica vecchietta di casa Paoli.

Una ventata di purissimo amor patrio investe l'anima di quasi tutti i personaggi e quindi anche dello spettatore.

Il « Pasquale Paoli » di Giacomo Armò gli conferma sempre più la fama di valoroso commediografo.

Arturo Di Vita

« L'ITALIA COMBATTENTE »

le indispensabili digressioni e gli sviluppi del dialogo sono stati ispirati e, talora, desunti dagli scritti (lettere e testamento) del grande Corso.

Questa scrupolosa fedeltà storica attribuisce un alto pregio al lavoro di Giacomo Armò, lavoro altamente drammatico per la esaltazione patriottica che si sprigiona dall'esordio in sé a dalla forma nella quale è esposto.

L'idea di ridurre per il teatro un avvenimento storico di tanta attualità va adeguatamente apprezzata; questo dramma dovrebbe essere segnalato perché fosse messo in scena il più possibile, poiché unisce ai pregi artistici un valore politico ed educativo che non può sfuggire.

Giacomo Armò prosegue nella sua instancabile attività di scrittore e di critico teatrale alla quale aggiunge la passione di organizzatore nel campo degli spettacoli, e costituisce una voce sempre viva e gradita del mondo drammatico siciliano.

Domenico Di Gregorio

AUGUSTEA

« Giacomo Armò con impeto ispirato e con robusta sintesi, ha inquadrato su uno sfondo storico-etnografico che avvinca e appassiona, la figura di Pasquale Paoli.

Dalle pagine spesso prolisse e a volte enfatiche del Guerrazzi è balzata la più vivace personalità dell'irredentista corso, con una misurata dosatura di effetti dovuta al sicuro equilibrio con il quale la riduzione scenica, nel giro rapido di un atto, è stata con-

di Pasquale Paoli, il condottiero magnanimo dei Corsi, nella cornice corrosca della guerra contro i francesi.

Brevi tratti, colorite immagini. Il lavoro ha il pregio di lasciare viva e impresse, le figure. È evidente l'orma del Guerrazzi, ma la rievocazione dello Armò ha indiscutibili caratteri di originalità. Ripassa il Generale, degno della fama di Cincinnato, nell'atto di amministrare la giustizia, superando la piena degli affetti e facendo forza alla sua umanità per una romana esaltazione del dovere, o in quello di respingere dignitosamente le offerte umilianti e allettatrici di un inviato del re di Francia. E con lui ritornano i suoi ufficiali probi e coraggiosi, fedeli al patto di sangue, così come le donne che sono fiere quanto gli uomini.

È sospeso dovunque, anche quando la parola non è detta, un sacro vaticinio: quello dell'indissolubile destino comune della gente corsa con l'Italia. Opera meritoria, di valore letterario e patriottico.

Gaetano Falzone

« QUADRIVIO »

La fiera corsa; l'opera svolta dal Paoli per la redenzione e il risorgimento dell'Isola in un momento in cui subdole competizioni di potenze si arrogavano il diritto di un'illegittima egemonia mediterranea a spese della libertà di un popolo e delle aspirazioni italiane del medesimo; l'interessante relazione tra il Paoli e l'Alfieri; sono elementi che affiorano limpidi quanto

retroscena

rivista letteraria degli spettacoli e delle arti diretta da giacomo armò

Le filodrammatiche dell'OND per le Forze Armate

Mentre le Armi dell'Asse travolgono su tutti i fronti, gli oceani, i cieli, le coalizioni ibride di un mondo condannato alla disfatta materiale e spirituale, perchè maledetto da Dio e dai popoli martoriati e infine insofferenti alle ingiustizie secolari; mentre l'Italia Fascista e proletaria è « per la terza volta in piedi » al richiamo possente del suo Genio Condottiero, la vita spirituale del popolo italiano procede serena, disinvolta, come lo fu dalle remote origini, per tutti i secoli, attraverso ogni impresa gloriosa o infausta, al disopra dell'alterna vicenda quotidiana.

Perchè il popolo italiano cambia il tenor di vita, affronta le più difficili contese della Storia, offre in olocausto la giovinezza dei suoi figli migliori e tuttavia sa cantare e sorridere con una consapevolezza cosciente che rende più sublime lo sforzo, più santo l'olocausto.

L'anima mediterranea e latina mai come oggi sintetizzò la forza, la saggezza, l'umanità profonda del vivere

sociale, perchè mai il mondo fu così minacciato da forze disgregatrici della armonia e della giustizia. La virtù romana, che parve sepolta dalle rovine dei secoli, era invece un lievito che lungamente aspettava di esser vivificato; e il Fascismo ha meravigliosamente fatto risorgere le forze millenarie della Stirpe Italica, dandole l'impronta del secolo per salvare l'umanità dalla rovina.

Ovunque, sui campi di battaglia, nelle zolle, nelle officine, il popolo italiano combatte, lavora e canta; ed è questa perenne vitalità, questa istintiva serenità di spirito che rende certa la vittoria sulle forze brute del materialismo.

Un promettente risveglio dell'attività filodrammatica si è manifestato a Siracusa proprio in questo periodo di guerra. I primi tentativi, fatti dal Dopolavoro Provinciale per realizzare qualche spettacolo da offrire ai camerati in armi, sembravano destinati all'insuccesso, perchè si trattava di rimuovere dei

pregiudizi proprio quando vi si accoppiavano difficoltà inerenti allo stato bellico.

Ma alla fine venne fuori il successo, per merito di un gruppo di filodrammatici presentati dal Dopolavoro Provinciale. Tre recite al Teatro Comunale di Siracusa della commedia « Hai paura? No! » di Salvatore Serra, offerte esclusivamente alle Forze Armate del Presidio. Un pegno di amorosa riconoscenza ricambiato dai dopolavoristi ai camerati in grigio-verde, impegnati a far buona guardia sui nostri lidi.

Questi filodrammatici andarono anche in una batteria di legionari a portare un gradito svago domenicale. Per chi conosce la vita di uno dei tanti posti di combattimento, quasi sperduti in mezzo alla campagna arida, può considerare che significhi un palcoscenico costruito con tutte le esigenze sceniche. Fra richiamati c'è sempre un macchinista teatrale, uno scenografo, un regista, ecc.; si tratta di servirsi di tutti i mezzi che l'ambiente offre: tavole da rancio, cassettoni, tende, coperte da camera. Quando il palcoscenico è montato qualsiasi difficoltà è stata superata con un'attenzione che meraviglia. Al termine della recita, mentre gli attori tolgono il trucco e si ricompongono nei panni « borghesi », quel palcoscenico è giù, suddiviso nelle tante parti rudimentali di cui si componeva. Ogni pezzo ritorna subito alla sua funzione primitiva.

Citiamo per nome questi dopolavoristi accomunandoli in unica lode, con la certezza che i più bravi (e ve ne sono) torneranno presto a imporsi in prove maggiori: Mario Pistorio, Giovanni Taddei, Sebastiano Cilio, Gino De Caro, Giuseppe Conti, Salvatore Sesti, Gerlando Calabrò, Alfio Monaco, Maiorca Giovanni, Corrado Omodei, Aurelio Micciché, Salvatore Gentile, Maria Tringali, Carmelina Tarascio, Maria Cuccurullo e Laura Cuccurullo.

L'esempio è stato seguito a breve distanza da un gruppo di filodrammatici costituito dal Dopolavoro della Sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che ha presentato la commedia in tre atti « Nevicata di Aprile » di P. Riccora. Tre recite al Teatro Comunale di Siracusa per le Forze Armate del Presidio, due recite in provincia e una recita presso l'Ospedale Sanatoriale per i ricoverati ed il personale.

Questo gruppo, composto esclusivamente di impiegati della Sede dell'Istituto, promette una feconda attività e anch'esso allinea giovani pieni di entusiasmo, fra cui si distinguono particolarmente: Carlo Marotta, Riccardo Benevento, Jole Cartia e Maria Milazzo degnamente coadiuvati da: Sebastiano Fortuna, Giuseppe Bonomo, Sebastiano La Fauci, Giovanni Urso, Anna Rinaudo e la piccola Bonina Di Palma.

Direttore appassionato e intelligente dei predetti gruppi è stato il camerata Tenente Luigi Urso, che ha saputo trovare il tempo per dedicarsi al Dopolavoro, di cui è un vecchio collaboratore.

Ultima, in ordine di tempo, si è presentata la Filodrammatica del Gruppo Rionale « 3 Gennaio », che ha brillantemente recitato « Scampolo » di Dario Niccolini, interpretata brevemente dalla camerata Sara Caccamo. A lei si sono associati con buon esito Franca Bonocore, Letizia Fucile, Concetto Rizza, Nino Bonocore e Antonio Salvo.

Due recite sono state date per le Forze Armate del Presidio al Teatro Comunale di Siracusa.

Si può dire, concludendo queste brevi note, che lo scopo cui mirava il Dopolavoro Provinciale all'inizio dello anno XIX, è stato conseguito in pieno; un risveglio si è infatti manifestato nel campo filodrammatico e a ciò è valso il buon esempio dato, superando ogni difficoltà con fede e ostinatezza.

L'anno XX trova tali compagini impegnate in un lavoro che darà buoni frutti, cimentato senza dubbio da un sano spirito di emulazione che renderà più laboriosi e arditi i filodrammatici e i loro dirigenti. Salvatore Grillo

BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

OLTRE MEZZO MILIARDO
DI FONDI PATRIMONIALI

L'ISTITUTO RACCOGLIE DEPOSITI A RISPARMIO
E IN CIC FRUTTIFERO
E COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

123 SEDI E AGENZIE

L'ECO della
STAMPA

ufficio di ritagli da giornali
e riviste fondato nel 1901

Direttore

Umberto Frugiuele

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO 4136

Corrispondenti: Casella Postale 918

Telef. 53-335 - C. P. E. Milano N. 77394

i più grandi depositi della Sicilia
di CARTA e CANCELLERIA

F.lli DE MAGISTRIS & C.

SUCC. VINCENZO BELLOTTI

Telefoni: Vendita n. 14-892

Officine n. 16-733

Telegr.: Bellacarta - Palermo

Stabilimento per la lavorazione della carta

PALERMO - Via A. Gagini dal N. 9 al N. 33